

GENOVA. A OTTOBRE

“Il nome della rosa” fiore all’occhio dello Stabile

TORINO. Dalla libreria al set cinematografico e, ora, alle travi del palcoscenico. “**Il nome della rosa**”, best seller internazionale di Umberto Eco, 50 milioni di copie vendute, diventa uno spettacolo teatrale destinato ad essere uno degli appuntamenti più importanti del 2017 per la cultura italiana. La nuova coproduzione dei Teatri Stabili di Torino, Genova e del Veneto, con la regia di Leo Muscato, è stata presentata ieri al Salone del Libro di Torino. Angelo Pastore, direttore del Teatro Stabile di Genova, ha espresso grande soddisfazione «per quello che sarà uno degli spettacoli di punta della prossima stagione» e che toccherà Genova nel mese di ottobre.

L’idea dello spettacolo,

una vera e propria sfida, risale a qualche tempo fa: «Ci venne in tempi non sospetti, quando lo scrittore era ancora vivo», ha spiegato il direttore dello Stabile di Torino, **Filippo Fonsatti**. «Avevamo pensato a una cosa diversa, da condividere con lui - ha aggiunto - invece sarà anche una sorta di omaggio a questo straordinario autore italiano nato qui in Piemonte, ad Alessandria, e studente universitario a Torino, ma vero cittadino del mondo».

Sul palco tredici grandi attori chiamati a interpretare 40 personaggi. Da Giovanni Anzaldo, al cinema in questi giorni in “Non è un paese per giovani” di Giovanni Veronesi, nel ruolo del giovane Adso; Luca Lazzareschi, in quello di Guglielmo da

Baskerville; Renato Carpentieri, al cinema in “La tenerezza” di Gianni Amelio, nel ruolo del vecchio bibliotecario; Luigi Diberti in quello del vecchio Adso; Eugenio Allegri in quello di Umberto da Casale e dell’inquisitore. «Si tratta di un romanzo incredibile, a incastro, un giallo ambientato in un monastero medievale ma di una modernità assoluta, che parla di religioni, amore, ambiguità del genere umano, tanto che anche noi abbiamo pensato di mantenere questa struttura a scatola, con gli eventi che si susseguono», ha spiegato Muscato. Fondamentali in questo senso sono le scene di Margherita Palli, storica collaboratrice di Luca Ronconi, e i costumi d’epoca di Silvia Aymonino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



“Il nome della rosa”

ANSA

